

L'Unità e gli scioperi

Volontà e scelte di classe

Qualche compi non scolarista ha trovato il suo posto. L'Unità, abbia sotto il segno di un'unità di classe, un'unità di classe che abbia avuto il significato di una volontà di classe di scelte che vive in un più o meno generale della vita sociale. Non ci sembra giusto confondere la gelosa salvaguardia dell'autonomia sindacale con il timore che lazione dei lavoratori pesi anche nella vita delle istituzioni democratiche. Dobbiamo guardare intorno a vedere capire per quello che ci riguarda come partito la nostra autonomia che pienamente rivendichiamo, non può certo essere oggi indifferente. L'Unità, non può certo essere oggi indifferente. L'Unità, non può certo essere oggi indifferente.

Lo sciopero generale del Piemonte di ieri, seguito da quello per la regione della Calabria il 15 aprile, il Puglia il 28 per la Lombardia la Sicilia l'Emilia Romagna il 30. A chi voglia dare un giudizio della vita politica e sociale del paese non può sfuggire il carattere nuovo di queste lotte. Prima di tutto, queste lotte sono nuove per il tipo di vertenza che aprono la casa il fisco la riforma sanitaria i trasporti la scuola sono degli obiettivi che per dirla con le parole del compagno Giulio Testamano «della maturità dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali per la capacità di superare il limite angusto della rivendicazione economica immediata».

Chiarezza di giudizi

Credere che le forze politiche non abbiano da esprimere un giudizio o peggio ancora possano persino esimersi dall'esprimere, è tutto questo sta avvenendo. Secondo noi non solo è un errore ma anche per il colosso del ministro Gagliotti che registra con soddisfazione la coerenza tra l'impostazione sindacale e quella assunta dal governo e dalle forze politiche di centro sinistra non ci scanda. Troviamo piuttosto che sottolinei la necessità che chi considera un'illusione la sua soddisfazione «oggettiva» e come un errore il suo autonomo giudizio lo dica con chiarezza.

Non non vediamo come possa essere strumentalizzato da parte di un partito operaio nel chiedere ai lavoratori che conducono una battaglia unitaria e il merito vanno alle organizzazioni di classe, di non dimenticate di essere dei cittadini e non certo dei cittadini di seconda classe. L'autonomia dei sindacati deve corrispondere uno spazio specifico del partito proletario del nostro paese e di fare fino in fondo la nostra parte. Quando i tessili protestano contro la ricchezza mobile non si vede per che non debba essere qualcuno che ricordi loro la loro situazione fiscale e non soltanto fiscale di Felice Riva. Quando i metalmeccanici vedono fidejussioni le buste paga e altre categorie di lavoratori devono pagare la tassa di famiglia e contro questo protestano non può essere considerato strumentale — e forse neppure superfluo — che ci si ricordi che i sindacati non si vedono pagati come e non per tanti anni la tassa di famiglia ad Agnelli, e può stata una giunta comunale. Così non è possibile impostare la vertenza per la casa e sindacati «vano e chi qualche anno fa il sacrificio dello scoppio per chi sono i padroni di casa e chi deve fissare l'equo canone e chi deve occuparsi dell'edilizia sovvenzionata e anche chi può ricordarsi o dimenticare le di applicate 11-167».

Autonomia dei sindacati

L'autonomia dei sindacati consiste nella loro libertà scelta non condizionata da pregiudiziali ideologiche da disposizioni di partito non costrette nella gabbia di limitazioni imposte dallo esterno. Ma l'autonomia del movimento sindacale non può consistere certo nello operare quasi nel vuoto nell'incapacità di stabilire attraverso l'autonomia elaborazione della propria esperienza un rapporto fra la lotta di classe e la partecipazione operaia e ogni il tuo aspetto della vita del Paese. Che non si tratti soltanto di un problema con cui l'hanno dimostrato in un passato recente i sindacati, a cominciare da quello dei pensionati salernitani, dando le loro piattaforme unitarie anche nei momenti più aspri della concorrenza e dello scontro elettorale. E se ben ricordiamo questo fu fatto con qualche risultato positivo.

Gian Carlo Pajetta

Malgrado Israele, Il Cairo è impegnato in un audace sforzo per aprire al mondo il paese

Per il turista, Egitto senza guerra

La recente inaugurazione dello « Sheraton » e i progetti per l'aeroporto di Alessandria — Un colloquio con il ministro El Kony — I dubbi di chi vede in questi piani il rischio di relegare in secondo ordine problemi più urgenti — Dure critiche all'Unione socialista araba che non modificano il giudizio sul ruolo del presidente Nasser — La nuova generazione di proletari e tecnici



Nuovi sviluppi della lotta in difesa della « mini ». A Washington hanno perfino costituito il FADD, organizzazione che si propone di lottare contro la dittatura dei disegnatori di moda che pretendono di imporre il ritorno alle gonne lunghe. Ed hanno organizzato una « marcia », al termine della quale la bella ragazza della foto si è fatta tagliare la « midigonna » riportando alle dimensioni mini. Il cartello al suo fianco dice: « FADD, vogliamo liberare il fascino ».

In un incontro organizzato a Firenze dall'Associazione per i rapporti culturali con l'URSS

Italiani e sovietici discutono su Lenin e la teoria dello Stato

Le relazioni introduttive di Luciano Gruppi, Jurij Poljakov e Paolo Spriano - Il rapporto con Gramsci e la discussione sul concetto di democrazia socialista

Dalla nostra redazione

ILIRNLZL aprile. Sulla interpretazione del concetto leninista dello Stato e l'attuale del convegno stato il tema del professor Luciano Gruppi (« Lenin come teorico dello Stato Sovietico ») dal professor Jurij Poljakov (« Lenin fondatore dello Stato Sovietico ») e dal professor Paolo Spriano (« Lenin e il movimento operaio italiano »).

La teoria di Lenin — ha sottolineato il relatore — si sviluppa in un altro modo. Lo Stato Sovietico si costruisce in una situazione di isolamento e di guerra civile non potè quindi essere il frutto di un processo di sviluppo. La teoria di Lenin insiste sul valore decisivo del partito di classe, che è il motore di sviluppo di una rivoluzione proletaria. La teoria di Lenin insiste sul valore decisivo del partito di classe, che è il motore di sviluppo di una rivoluzione proletaria.

La teoria di Lenin — ha sottolineato il relatore — si sviluppa in un altro modo. Lo Stato Sovietico si costruisce in una situazione di isolamento e di guerra civile non potè quindi essere il frutto di un processo di sviluppo. La teoria di Lenin insiste sul valore decisivo del partito di classe, che è il motore di sviluppo di una rivoluzione proletaria.

La teoria di Lenin — ha sottolineato il relatore — si sviluppa in un altro modo. Lo Stato Sovietico si costruisce in una situazione di isolamento e di guerra civile non potè quindi essere il frutto di un processo di sviluppo. La teoria di Lenin insiste sul valore decisivo del partito di classe, che è il motore di sviluppo di una rivoluzione proletaria.

La teoria di Lenin — ha sottolineato il relatore — si sviluppa in un altro modo. Lo Stato Sovietico si costruisce in una situazione di isolamento e di guerra civile non potè quindi essere il frutto di un processo di sviluppo. La teoria di Lenin insiste sul valore decisivo del partito di classe, che è il motore di sviluppo di una rivoluzione proletaria.

Come si vive

I critici lamentano i mesi senza di una mobilitazione popolare politica (prima ancora che militare) che dovrebbe dare alla proclamata volontà di sciocchezze l'ingresso in un continente più concreto ed una più reale prospettiva. Protestano contro i troppi fondi dislivelli salariali (nell'ammontare statale e nel settore pubblico) e i minimi di 60-80 sterline annue a massimi di 100-2000 sterline.

Una casta?

A senso di possibili equivoci va detto che la maggioranza dei critici è di sinistra e non è affatto antisovietica. Al contrario, tutte le osservazioni che abbiamo fatto, e ad altre anche più aspre si accompagnano sempre (o quasi) all'efficace riconoscimento del carattere progressivo del regime e al ruolo positivo insostituibile di Nasser: « l'uomo migliore dell'Egitto », grande statista di livello internazionale, « uno dei più coerenti e forti leaders nella lotta ant imperialista ».

Gian Carlo Pajetta

Carlo Degl'Innocenti

Arminio Savioli